

per mezzo di lui, che almeno Luigi lasciasse al papa il tempo necessario per deliberazioni così importanti e difficili.¹

Innocenzo non osò prendere da solo una decisione così importante. Egli rimise la questione per esame alla Congregazione di stato, la quale opinò, che innanzi tutto si dovesse continuar a trattare con il cardinal D'Estrées; una volta conosciute esattamente le richieste del re francese, si sarebbe potuta prendere una decisione.² Il 9 gennaio 1689 ebbe luogo una nuova seduta della Congregazione. Nella questione del quartiere si stabilì di mantener fermo l'antico punto di vista; venne respinto anche il quartiere limitato a Piazza Farnese ed alle strade laterali. Si fu invece disposti ormai a promuovere a seggi vescovili chierici, che avessero partecipato all'assemblea del 1682, ove il re insistesse veramente sulle sue nomine. La Congregazione fece inoltre istanza al papa di mettersi in stato di difesa e di richiedere a sua volta soddisfazione da Luigi XIV per i torti subiti.

Il D'Estrées fece premura, perchè si rispondesse alle richieste regie nel tempo prescritto; in Francia non insistersi più sulla libertà di quartiere, ma solo desiderarsi una dichiarazione sul come il papa intendesse il rispetto competente, dovuto in base al trattato di Pisa all'inviato francese in Roma. Innocenzo XI rispose di esser pronto a mostrarsi condiscendente al re fino agli estremi limiti del possibile, ma di aver bisogno del tempo necessario per le deliberazioni.³ Il D'Estrées promise di far di tutto per trovare una

¹ * * che si desse il tempo che richiede un trattato di simil importanza e difficoltà ». Al Ranuzzi in data 1° gennaio 1689. *Nunziat. di Francia*, loc. cit.

² * * che si dovesse mantener viva la pratica con il medesimo signor cardinale D'Estrées per ritrarne tutto quel lume che si potesse intorno a i desiderii et alle pretensioni del Re christianissimo a fine di haver luogo dopo di farvi sopra le necessarie considerazioni » (al Ranuzzi in data 4 gennaio 1689, ivi). Al Ranuzzi venne raccomandato d'inviare contemporaneamente le sue ». Cifre per Lione e per Venezia, data l'importanza della cosa.

³ Il Cibo * riferisce al Ranuzzi in data 11 gennaio 1689 (*Nunziat. di Francia* 177, loc. cit.) particolareggiatamente sulle decisioni della Congregazione di ieri l'altro. I signori cardinali che vi si trovarono presenti furono di parere unanime, che quanto al quartiere si dovesse negare anche il restringimento di esso alle sole strade che circondano il palazzo dell'ambasciatore con termini rispettosì, bensì, ma costanti e non dissimili da quelli praticati altre volte, e quanto a i soggetti intervenuti alla sudetta assemblea, che in caso che S. M^{ta} persista di non voler nominar altri, come converrebbe, restandosi d'accordo di rimuovere l'impedimento che vien loro dato dall'esser rei di haver approvate le quattro proposizioni, l'appellazione al futuro concilio et altro, si possa ammettere il trattato per esaminare le dichiarazioni o trattazioni che essi saranno per fare . . . S. S^{ta} gli [al cardinale D'Estrées] ha risposto con dire di restar nella solita disposizione d'incontrare tutte le giuste soddisfazioni del Re, di non cercar suterfugii e di esser pronta ad admettere i temperamenti possibili, ma che conveniva che la M^{ta} Sua desse tutto il tempo che bisognava per affare di tal peso ».